

anni, è che i primi due anni siano interamente, esclusivamente dedicati a formare le basi della cultura matematica. Nel terzo anno tale cultura dovrebbe esser completata, e inoltre dovrebbero istituirsi dei corsi di psicologia e di pedagogia ed iniziarsi un tirocinio nelle scuole.

Si pensi all'efficacia d'un tal tirocinio nel duplice esercizio della scuola integrata, cioè in quell'esercizio che abbiamo distinto in due aspetti qualitativamente diversi, l'antimeridiano e il pomeridiano (n. 10).

Raggiunto il primo livello, il diplomato entrerebbe immediatamente nell'esercizio della professione, con eventuale conferma (avente per oggetto il perfezionamento didattico e pedagogico) dopo un paio d'anni.

In altra sede, il prof. *de Finetti* ha proposto una *laurea in materie scientifiche* da raggiungersi dopo 4 anni di studio, laurea di tipo misto ideata ai fini dell'abbinamento. Gli abbiamo risposto⁽⁷⁾ che tale laurea non ci sembra idonea a creare le basi d'una vera cultura. Questa, a nostro parere, si può ottenere soltanto escludendo il carattere ibrido ed enciclopedico di ogni tipo di laurea mista. Non è stata forse abolita, pochi anni fa, appunto per questa ragione, la famosa laurea di matematica e fisica istituita un trentennio prima dalla riforma *Gentile*?

La proposta dell'istituzione d'un nuovo tipo di scuola superiore o facoltà di magistero, dedicata alla formazione dei nuovi insegnanti, non ovvierebbe a questo inconveniente, anzi ne aggraverebbe la portata.

Non è questo il luogo di ripetere le ben note critiche che tante volte, e da persone di altissima competenza, furono fatte alla suddetta laurea di matematica e fisica fin dal lontano 1924, critiche delle quali non si volle tener conto, ma che la trentennale esperienza pienamente confermò. In poche parole, si può dire che l'insegnamento della scuola superiore (università), a differenza di quello della scuola secondaria, risulta pienamente formativo soltanto se a carattere sufficientemente specializzato (cfr. n. 6). Per cui per es. un triennio di studi matematici produrrà insegnanti *formati*, e quindi capaci (quando occorrerà) di orientarsi *anche* verso le scienze della natura e di addentrarvisi, assai più di un triennio misto, i cui diplomati sarebbero invece

(7) Cfr. « *Dialogos* », anno V, n. 17, gennaio-marzo 1964.